

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Giorgi, N. 28, Udine.

Una interessante narrazione

La *Revue du monde catholique* ha pubblicato una interessante narrazione del signor Enrico Lasserre, come i postoli lo sanno, Enrico Lasserre è colui, che avendo sperimentato egli stesso in modo evidente la virtù miracolosa della SS. Vergine di Lourdes, scrisse la storia di quella apparizione e dei fatti prodigiosi così che sfuggono a qualunque scientifica spiegazione, accaduti in seguito all'uso fatto dell'acqua benedetta della Grotta di Lourdes. Il libro del Lasserre fu tradotto in tutte le lingue dei popoli civili e le edizioni si moltiplicarono a meraviglia.

In quella storia il Lasserre narra anche quello che lo toccò a lui, non bigotte, egli guardò di una gravissima malattia. Ma nel far la storia della sua guarigione, il Lasserre dovette sorpassare delle circostanze assai interessanti per vari riguardi. Questi non avendo ora più ragione di essere, il Lasserre compì le lacrime del suo racconto colla narrazione pubblicata nella *Revue du monde catholique*. E noi crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori offrendo loro tradotto nel nostro idioma l'interessantissimo racconto del Lasserre.

Nel 1861, il signor Lasserre era legato a Roma della più stretta amicizia col conte Wladimir Czaki, nipote della principessa Sofia Odesskaja. Al ritorno del suo viaggio in Italia nel 1862, si fu minacciato di perdere la vista. I dottori oculari Desmarest e Grandvaux constatavano una iperemia del nervo ottico.

Il signor Lasserre, desolato, si ritirò presso sua madre, nel Perigord.

Ecco ora come il Lasserre prende la parola:

« Settembre era giunto. Da circa tre mesi io mi trovavo in quello stato, ognor più grave ed inquieto. Ero in preda ad una prostrazione di spirito della quale non parlavo ad alcuno. I miei parenti e i miei amici avevano anch'essi gravi apprensioni che si aggranzivano in vista di non lasciar trapelare; avevano finito, io come essi, di esser come me, per persuadermi che la mia vista era perduta, ma ciascuno di noi tentava di nutrire negli altri una speranza che di più non nutria, e noi nascondevamo i nostri scabbievoli timori. »

Lasserre scrisse, per mezzo del suo segretario, al signor di Freycinet, amico di collegio, e in quel momento a Negrepelisse, l'attuale situazione:

« La risposta non si fece aspettare. Essi mi giunse il 16 settembre e mi colpì stranamente. Ecco il testo: »

« Caro amico, le tue poche righe mi fecero piacere; ma come tu lo già detto, mi tarda di vedere i tuoi caratteri. In questi ultimi giorni, ritornando da Combercy, passai a Lourdes (presso Tarbes). La visita la celebre Grotta, e intesi cose mirabili in fatto di guarigioni prodotte dalla sua acqua, principalmente per le malattie di occhi, e io ti consiglio seriamente a fare una prova. Se fossi cattolico, credente come te, e se fossi malato, non esiterei a tentare questa sorte. Se è vero che molti infermi furono di subito guariti, tu puoi pensare di accreditare il numero; e se ciò non è vero, che arrischi nel tentativo? Aggiungo che ho un po' d'interesse personale in questa esperienza. Se riuscisse, qual fatto importante potrei notare! Sarai dunque ad un fatto miracoloso ed almeno ad un avvenimento il cui principale testimonio sarebbe fuori di ogni sospetto. »

« Addio, caro amico; dammi tue nuove, e fa in modo di vederti presto. »

Il tuo affetto amico

Negrepelisse, 12 settembre 1862.

C. de Freycinet.

« Pare, (aggiungeva egli in un P. S.) che non sia necessario andare a Lourdes per prendere quest'acqua, e che si può farcela mandare. Non hai che a domandare al parroco di Lourdes, e te ne spedirà. Bisogna prima fare certi discorsi, che io non saprei indicare, ma il parroco di Lour-

des, l'informerà. Pregalo anche di mandarti un libretto di una lira, scritto dal Vicario Generale di Tarbes, il quale riferisce i fatti miracolosi meglio constatati. »

« Questa lettera dell'amico mio era veramente fatta per meravigliarmi. Carlo di Freycinet era uno spirito sobrio, positivo, matematico, per sua natura molto elevata, ma in pari tempo poco proclive alle illusioni del fanatismo; oltre a ciò, protestante. Un consiglio come quello che mi dava, un tale consiglio proveniente da lui, mi colpì di stupore. »

« Nondimeno risolvetti di non seguirlo. »

« Mi sembra, gli risposi, sempre per mezzo del segretario, mi sembra che ora le cose vadano meno male. Se questo meno male, diventa un meglio, e se questo meglio continua, io non avrei bisogno di ricorrere questa volta al rimedio straordinario che mi consigli, e per quale, d'altra parte, io non ho la fede necessaria. »

Qualche giorno dopo, il conte Wladimir Czaki, gli scrisse da Baden, che sarebbe a Parigi, verso il 25 settembre.

« Non sapreste credere quanto sono felice nell'idea che vi rivedrò o ben presto? giacché io sarò a Parigi verso il 25 settembre, e vi resterà una decina di giorni; ma non posso dirvi nulla di più preciso. »

« Da quindici giorni sono ben sofferente. Ebbi dei mali di testa di spaventosa violenza, il che mi riduce buio a niente. Vi abbraccio e mi raccomando, con quanto ho di caro in questo mondo, alle vostre buone preghiere. Quanto a quelle che io per voi, non sono certo le meno fervide. Che Dio vi guardi! — W. »

Si è soprattutto per vedervi l'amico Wladimir che il signor Lasserre intraprese, quasi cieco, il viaggio di Parigi. Anche il signor di Freycinet vi era giunto.

« La sua prima parola fu per informarmi dei miei occhi. — Ahimè! i miei occhi sono sempre nello stesso stato, ed io comincio a temere che siano perduti per sempre. »

« Ma perchè non provi il mio rimedio? mi disse l'amico. Un non so che fa sperare che guarirà. »

« Bah! gli risposi, ti confesserò che senza negare e senza essere stile, non ho granché in tutte queste acque miracolose, e in questo pretese apparizioni. Tutto ciò è possibile e non mi fa ripugnanza; ma non avendo fatto materia di esame, non lo affermo né lo contesto, e così al di fuori di me. Insomma, io non ho punto voglia di ricorrere al mezzo che mi proponi. — Tu non far obiezioni che valgano, mi rispose egli. Quasi i tuoi principii religiosi, devi credere infatti alla possibilità di queste cose. »

« Perchè dunque non ne vorrai fare l'esperienza? Che ti costa: ciò in ogni caso non ti può fare alcun male, atteso che si tratta d'acqua naturale, di acqua che è chimicamente uguale all'acqua comune. Non ti colpisce già il fatto che in tal ricorso alla Santa Vergine ti venga consigliato dal "protestante" di dichiararti automaticamente se tu sei guarito, ciò sarà un grande argomento contro di me. »

« La sorella di Freycinet, fervente cattolica, aggiunse le sue istanze: « quella di cui io era ridotto alle mie ultime intenzioni. »

« Ebbene! dissi loro, io vi parlerò francamente tutta la verità, e vi aprirò il fondo di me stesso. La fede non mi manca; ma io ho degli ostacoli, delle debolezze, mille miserie, che s'attaccano, ahimè! alle fibre più vitali e più sensibili della mia fragile natura. Ora, un miracolo come quello di cui potrei essere l'oggetto, m'imporrebbe un obbligo di sacrificar tutto e di diventare un santo: sarebbe una responsabilità terribile, ed io sono al vilo che mi fa tremare; con un medico, ne uscirei merco un po' di danaro; ma se Dio mi guarisse, che esigeva mai da me? Ed odioso, non è vero? Nondimeno tale è la triste pusillanimità del mio cuore. Voi sopportate vacillante la mia fede? immaginerete che io temessi di veder non riuscire il miracolo? Disingannatevi; avevo paura che riuscisse! »

L'amico mio cercò di convincermi che da un lato esageravo la responsabilità e che dall'altro la diminuivo.

« Non sei meno obbligato alla virtù ora di quello che non lo sarai dopo il fatto miracoloso? mi diceva egli. E, d'altra parte, quando anche la tua guarigione si operasse per mezzo di un medico, sarebbe sempre

una grazia di Dio, ed allora i tuoi scrupoli avrebbero le stesse ragioni di far sentire la loro voce contro le tue debolezze o le tue passioni. »

« Ciò non mi sembrava punto del tutto giusto, e Freycinet probabilmente riconosceva che il suo ragionamento non era che specioso; ma ei voleva, quanto fosse possibile, calmare le apprensioni che così vivamente provavo, e decidermi a seguire il consiglio che mi dava, salvo, in seguito, a rammentarmi egli stesso la grave responsabilità cui ora si sforzava di far apparire leggera. »

Inutilmente tentai ancora di dibattermi contro la pressione di cui era l'oggetto. Finii per cedere.

« Appena ebbi un segretario, dissi a Freycinet, scrivete a Lourdes. Io sono giunto oggi, solamente, e non ho avuto il tempo ancora di cercarne uno. »

« Ma ti scriverò io! esclamò il mio amico. »

« Ebbene! sì! domani faremo colazione insieme al caffè di Foy, dopo ti detterò una lettera. »

« Perchè non subito? replicò egli. Guadagneremo un giorno. »

« C'era sulla tavola della carta e dell'inchiostro. »

Freycinet prese una penna.

« Ebbene, disse egli, io t'ascolto. E prima di tutto, ai quanti siamo del mese? »

« Al 2 d'ottobre, risposi io. Il 2 d'ottobre 1862, festa degli Angeli Custodi! Entrava nei costumi di questa lettera che noi stavamo per indirizzare al parroco di Lourdes portasse l'identica data della lettera di Wladimir riferita più sopra. Perchè? Mi misi dunque a dettare e Freycinet scrisse: »

Parigi, 2 ottobre 1862.

Signor Curato,

« L'acqua di Lourdes fa dei miracoli, e voi non vi meravigliate che io venga a domandarvene uno di più. Da due o tre mesi la mia vista si è eccessivamente affievolita, non so per qual cagione, ma reputo nondimeno che ciò sia conseguenza di vive preoccupazioni di corpo e di spirito. Mi è divenuto impossibile di leggere o di scrivere senza provare fin dalle prime linee una insopportabile stanchezza che m'impedisce di continuare. Consultai a Parigi gli specialisti più eminenti, il dottor Desmarest e Grandvaux; i loro rimedi non mi fecero nulla, e talvolta mi sembra che abbiano aggravato il male. »

« Si è in questo stato che vengo, signor Curato, a pigliarvi di mandarmi al più presto possibile, la quantità d'acqua della grotta di Lourdes che giudicherete necessaria per la mia infermità. Io mi preparo a farne uso con quelle disposizioni delle quali vuole Dio che io trattarmi per ottenere che quest'acqua privilegiata, rendendomi l'uso dei miei occhi, guarisca eziandio molto cecità della mia somma, la quale ho deplorato senza potermi arretrare rimedio. »

« Vi sarò riconoscente, se, facendomi tale invio, vi aggiungerete il libro pubblicato dalla Curia di Tarbes, e mi indicherete l'ammontare delle spese che avrete fatto per me, e delle quali vi rimborserò a volta di corriere. »

Vogliate gradire, signor Curato, coi miei anticipati ringraziamenti l'assunzione dei miei sensi rispettosissimi. »

« Ed ora, esclamò Freycinet, la lettera è fatta! Non hai che da firmarla. »

Presi la penna e scrissi il mio nome,

Enrico Lasserre.

Nel pomeriggio del 10 ottobre dettai alcune lettere a Freycinet; alle quattro, dopo averlo lasciato, ritornai in mia casa.

Mentre stavo per salire la scala, il mio portinaio mi chiamò:

« Venne portato dalla ferrovia un involto per lei, mi disse. »

Ei mi mostrò una piccola cassa di legno bianco, sulla quale stava scritto il mio indirizzo con questa parola, certo per la dogana: Acqua naturale. »

Era l'acqua di Lourdes.

Provai, nel mio interno, una violenta emozione; ma non la lasciai trasparire. »

« Va bene, disse al mio portinaio: ora la prenderò. »

« E tornai ad uscire tutto trasognato. Pas-

seggi qualche minuto nella mia camera, dannatamente agitato. »

« Da allora si sa, signor Curato, Freycinet ha ragione; bisognava infatti prepararsi, e non essermi precipitati io non posso davvero dire: mandare a Dio di fare un miracolo in mio favore. Non è con un cuore pieno di miseria, di voluttà, che io debbo implorare da lui aiuto e grazia. Esclamavo, una sera del 1862, guarire, o almeno, prima di supplicarlo a guarire, il mio corpo. »

Ritirati dal portinaio, la cassa alla quale era unita una Notizia sulle Apparizioni di Lourdes, ed accesi rapidamente la scala.

« Giunto nel mio appartamento, mi inghiottii alla spicciolata il mio letto, e pregai quantunque davvero indegno di volgere i miei sguardi al cielo e di parlare a Dio. »

« Mi misi a letto, e pensando, avevo posto sul cuscinetto la cassa ed il libro. Ad ogni momento contemplavo quella scatola contenente l'acqua misteriosa, e mi sembrava che in quella camera solitaria, qualche cosa di grande stesse per succedere. Io pensavo di toccare colle mie mani impure quel legno che racchiudeva l'acqua sacra; e, d'altra parte, ero stranamente tentato di aprirla, e di domandare la mia guarigione, anche prima della confessione che mi proponevo di fare la sera stessa. Questa interna angoscia durò un tempo assai lungo, che io non posso precisare: essa ebbe termine con una preghiera. »

Ed essendomi riconfortato con questo appello alla divina bontà, osai aprire la scatola. Una bottiglia d'acqua limpida vi si trovava, accuratamente imbottita. »

« No! tolsi il taracugio, versai l'acqua in una tazza e presi dal cassettoncino una salvietta. Questa salvietta, preparata, che corrispondeva con minuziosa cura, erano improntati, me ne ricordo tuttavia, d'una scritta per la quale si leggeva: « acqua di Lourdes ». Questa acqua, non ero solo, era manifestata che, l'aveva Dio. La Santa Vergine che invocavo, era anch'essa sopra il dubbio. »

La fede, una fede ardente era scesa in me, e scaldava la mia anima. »

Quando tutto fu terminato, m'inginocchiai di nuovo. »

« O Santa Vergine, Maria, abbiate pietà di me e sanate la mia cecità fisica e morale. »

« Pronunciando queste parole, col cuore pieno di fiducia, mi frugai successivamente, con gli occhi e la fronte, colla salvietta che avevo impuntata, nell'acqua di Lourdes. Il gesto che descrivo non durò trenta secondi. »

Si giudichi della mia impressione, dirò quasi del mio errore! »

« Appena avevo toccato con quest'acqua miracolosa i miei occhi e il mio fronte, mi sentii guarito tutto d'un tratto, improvvisamente senza transizione, con tale rapidità, che, nel mio imperfetto linguaggio, io non posso paragonare che a quella della folgore. »

Strana contraddizione della natura umana. »

Poco prima credevo alla mia fede, che mi prometteva la guarigione; ed ora, non potevo credere a miei occhi, i quali m'assicuravano che questa era compiuta! »

« Non l'ho creduto a miei propri sensi, li guisa che contasti la colpa di Mase, e batti due volte la pietra. Continuai a pregare e a bagnarli i miei occhi, ed il mio fronte, non ostando accertarmi della mia guarigione. »

Nondimeno, in capo a dieci minuti, tutte le forze vitali ritornate nella mia vista non potevano più lasciarmi alcun dubbio. »

« Sono guarito! esclamai! E corsi verso la mia biblioteca per prendere un libro qualunque a leggere. » M'arrestai! »

« No! no! non è un libro qualunque che posso prendere in questo momento! »

« Andai allora a cercare sul mio cuscinetto la notizia relativa alle Apparizioni di Nostra Donna di Lourdes. Ciò non era che un atto di giustizia. »

« Lessi centoquattro pagine senza interruzione, e senza provare la menoma stanchezza. Venti minuti prima, non avrei potuto leggere tre righe. »

« E se dovetti cessare a pagina 104 si è perché erano le cinque e trentadue minuti della sera, e che, a quell'ora, il 10 d'ottobre, a Parigi, si quasi notte. Quando chiusi il libro, si accendeva il gas nei magazzini della contrada. »

Pochi giorni dopo il miracoloso avvenimento di cui ero stato l'oggetto, Freycinet ebbe il desiderio di conoscere il religioso eminente, del quale lo avevo più volte intrattenuto; l'illustre Don Guéranger, abate di Solesmes. A più riprese ero stato, per settimane e per mesi, ospite dei Benedettini, e del R. P. abate che mi onorava di affetto paterno.

Fui tutto contento d'aver da condurmi e da presentargli il signore e la signora di Freycinet. Lasciammo Parigi il mercoledì sera, 15 ottobre.

Havvi, tra gli edifici dell'Abbazia di Solesmes, una torre riservata ai visitatori e nella quale abitava durante le mie fermate presso i Benedettini. Mi si diede la mia solita camera. Quanto ai miei amici, non potevano, come me, alloggiare nella torre, non permettendo la regola monastica di ricevere donne nella cinta dei chioschi.

Ma Don Guéranger non volle permettere che scendesse all'albergo del villaggio. Diede loro ospitalità in una casa esterna dipendente dal convento. Ogni giorno il Padre dispensiere faceva loro un pasto preparato nelle cucine del convento; insieme a quello dei religiosi.

Il Padre Abate ebbe con essi lunghi colloqui: l'elevatezza d'idee, la prodigiosa scienza, l'amabile sincerità, ed i bei modi di questo monaco, così austero, così stretto, a quanto dicevasi, e così inflessibile nella sua ortodossia, producevano su Freycinet uno stupore d'ammirazione.

Malgrado il ritratto da me fattogliene, si era aspettato di trovare in Don Guéranger un rigorista un po' duro, che volesse colla forza imporre le sue credenze; e trovava invece uno spirito pieno di tolleranza cordiale e di scrupoloso rispetto per le opinioni e la libertà altrui.

Accettando l'ospitalità del Convento, il mio amico protestante s'aspettava di dover vivere, se non con tutte le osservanze di quella moderna l'ebatide, almeno secondo i precetti cattolici relativi all'astinenza dalle carni in certi giorni determinati.

Ora, fino dal giorno susseguente al suo arrivo, alla colazione del venerdì, vide un fratello nico deporre un pollo arrostito sulla tavola... Essendo Don Guéranger entrato sul finire del pasto, Freycinet gli manifestò quanto lo avesse sorpreso, visto il luogo in cui era, una tale vivanda in un tal giorno.

— I comandamenti della Chiesa non obbligano che coloro i quali vivono nella Chiesa, rispose loro il vegliardo con un dolce sorriso: e divenendo miei ospiti non avete cessato d'essere in casa vostra. Cosicché ho dato per vostro nutrimento gli ordini che avreste dato voi stessi nella vostra propria casa.

Quali furono, a Solesmes, le impressioni di Freycinet? Quali pensieri agitarono il suo spirito, durante i colloqui intimi col vecchio monaco Benedettino? Come mai non andò più oltre nel cammino in cui Dio mi sembrò condurlo? Che avvenne nel fondo della sua anima?

E' il suo segreto inviolabile, il segreto di Dio. Quanto ne posso sapere, non ricevetti il diritto di dire.

Allorché i miei amici lasciarono la casa dei Religiosi per riprendere la via di Bordeaux, Don Guéranger mormorò queste parole:

Spiritus fiat ubi vult! Bisogna pregare e saper aspettare.

Enrico Lasserre.

Una nuova calamità ed una nuova tassa

In Francia la popolazione scema ogni giorno perchè scarseggia il numero dei matrimoni. Si comprende la ragione di questo male che si deplora da non pochi giornali anche stranieri. Si toglie Dio alla Francia. Venere ed epuro vi hanno culto legale. Un deputato, Mirbon, volendo opporre qualche rimedio a tanto danno presente, giorni sono, un rapporto alla Camera, nel quale si mostra con la eloquenza delle cifre che la peste degli scarsi matrimoni ha invaso ancora le campagne. Ma qual rimedio potrà mai apporre il Governo propagatore di ogni corruzione? Certi giornali propongono poi calvi una tassa di L. 1500 annue, come voleva Saint-Simon. Angusto fe' una legge che costringeva al matrimonio i celibi cavalieri senza multe. Saint-Simon va più innanzi. Ma a qual pro? Sarà burlato, e con lui saranno derisi i nuovi seguaci della sua dottrina economica. Intanto i matrimoni andranno sminuendosi ogni giorno più e con essi la popolazione francese.

L'Osservatore Romano scrive:

Alcuni giornali tedeschi ed austriaci, tra i quali l'*Allgemeine Wiener Zeitung*,

hanno pubblicato, insinuando d'averla tolta dal *Moniteur de Rome*, una pretesa dichiarazione di Sua Eccellenza il Cardinal Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità, nella quale, « in nome del Santo Concistoro » si diceva che « avendo « studiato profondamente il Talmud e le « leggi religiose dei Giudei, risulta come « positivo che l'accusa lanciata contro i « giudei, di impiegare nella Pasqua sangue « cristiano, è falsa e menzognera. »

Quantunque l'assurdità ed incongruenza di questa pretesa dichiarazione fossero evidenti, ciononostante il *Moniteur de Rome*, cui falsamente ne avevano i predetti fogli attribuito la pubblicazione, giudicò opportuno di smentirla e dichiararla completamente apocritica.

Ma siccome i giornali, che, copiando l'articolo sopracitato dall'*Israelit*, rivista del giudaismo ortodosso, lo avevano attribuito al *Moniteur de Rome*, si sono astenuti dal tener conto della smentita e persistono nel ripetere la falsa notizia, così noi a nostra volta assicuriamo nella maniera più assoluta che la pretesa dichiarazione, non sussiste affatto e che essa è una mera invenzione dei giornali predetti, cui non deve prestarsi fede alcuna.

Discorso del conte Alberto Mun

SUI SINDACATI PROFESSIONALI

(Contin. ved. numeri 140, 141, 142, 143, 144, 145)

Anch'io ho fatto per mio conto un'inchiesta intorno ad alcune associazioni cooperative fondate da vari anni a Parigi: alle mie domande rivolte a persone che non professano le mie idee, venne cortesemente risposto sempre alla stessa maniera, confermando pienamente questa opinione: che in tutto vi è un piccolo numero di veri soci, i quali costituiscono precisamente un patronato collettivo e un numero molto grande di ausiliari, che sono veri operai. Ciò esprimeva faccettamente il signor Cernuschi nell'inchiesta del 1886. « I fratelli Rothschild sono cooperatori. E' però vero che hanno dei salariati; ma la società cooperativa dei muratori ne ha egualmente: ma li chiama ausiliari. Chi però potrebbe impedire di chiamare ausiliari anche i salariati dei fratelli Rothschild? »

Io suppongo che l'on. Martino Nadaud, l'opera del quale sulle classi operaie in Inghilterra io ho letto colla più grande attenzione, nel volere citare or ora (aveva chiesto all'oratore la facoltà di fargli un'osservazione) esempi di altri paesi. Credo che tali esempi conducano alla stessa conclusione; e senza parlare di diversità di carattere e di temperamento nazionale, che pare hanno la loro importanza nella questione, dico che ancor là, i risultati ottenuti non sono a favore della tesi. Si è citata sovente la società degli *Equitable* pionniers di Rochdale e la società di Halifax! ma quelle hanno incominciato col l'essere società di consumazione e poi sono diventate società ordinarie per azioni, che porgono i loro benefici ad un piccolo numero di fondatori; quanto alle società di produzione, come la filatura di Oldham, hanno dato luogo a disillusioni e sovente a grandi disastri.

Il rapporto del *chef-registrar*, che è il funzionario incaricato di registrare le associazioni operaie, negli anni 1878-80 ne fa fede. Pochi giorni fa un giornale inglese, l'*Evening-Standard*, pubblicava il discorso pronunciato dal signor Baxter, membro del Parlamento, dinanzi al Congresso annuale dei delegati delle società cooperative della Gran Bretagna e dell'Irlanda. Dopo essersi dilungato sui risultati delle società di consumazione, l'oratore dichiara che in materia di produzione la cooperazione è un affare più delicato di ogni altro e in due parole spiega le cause ordinarie della mala riuscita, che sono la insufficienza del capitale e la cattiva gestione. Ciò per l'Inghilterra.

Se si parla della Germania, si leggano i rapporti dell'uomo che fu il vero apostolo della cooperazione, cioè Schulze Delitsch, morto or ora. Egli parla delle società di produzione con termini assai tristi; si estende lungamente sulle difficoltà che incontrano e sconsiglia gli operai di non impegnarsi in tali società, prima di aver stabilito quelle di consumo. Ecco i fatti e perchè io non credo che il ministro dell'interno, che ora sono lieto di vedere al suo banco, non abbia indietto nulla che rassomigli ad una soluzione efficace. Parve tuttavia che egli potesse delle grandi speranze sulle aggregazioni dei lavori dello

Stato, che egli ha proposto di esibire alle associazioni operaie.

Ma egli mi permetta di dirgli che anche questa è un vecchio otre, sufficientemente danneggiato dall'esperienza e che il vino che egli vi versa non è nuovo. L'anno e l'altro hanno servito nel 1848 ed è a questo proposito che Thiers diceva al signor Alcan o al signor Corbon, dopo il voto di tre milioni di sovvenzione alle società operaie:

« Sarebbe stato necessario chiedere venti milioni; non sarebbe troppo per fare una esperienza che vi guarisse di tutte queste follie. »

Anche allora sotto l'impero di questo stesso bisogno di organizzare il lavoro che ci tormenta ancora si era dato un rigoroso impulso alle società operaie. Che cosa accadde? Mancò ad esse il credito, ed esse stesse mancando di capitale e di direzione, naufragarono assai presto. (Movimenti diversi).

Gli operai lo sanno bene. In questi ultimi giorni in un giornale che è ben conosciuto dal ministro dell'interno, il *Moniteur dei sindacati operai*, comparve una lettera molto interessante della camera sindacale degli operai pittori di camere al consiglio municipale di Parigi. In questa lettera gli operai protestano vivamente e per forti motivi contro i disegni di continuare i grandi lavori della città e aggiungono: « Si fa brillare ai nostri occhi la speranza che questi lavori, almeno in parte, possano essere affidati alle società operaie; ma noi non abbiamo né capitali, né crediti per fondare queste società. Poi, se avessimo l'una cosa e l'altra, l'esperienza ci ha dimostrato — abbiamo avuto dodici società cooperative nella nostra professione dal 1848 in poi — che non è così facile fare a qualche dozzina di operai il passaggio alla borghesia che si migliora la sorte del più gran numero. »

Del resto la risposta alle proposte ministeriali non si fece aspettare a lungo. Zevort, direttore dell'insegnamento secondario, è stato incaricato dal governo di prevenire la camera sindacale dei falegnami per mobili che sarebbe proposto ad essa di fornire i licei di Francia. Tutti i giornali hanno pubblicato il racconto della seduta che ebbero quegli operai alla sala Rivoli in seguito di questa comunicazione. Esso è assai istruttivo: senza leggerlo ora, qual ne fu il risultato?

Prima di tutto vi si manifestò il sentimento istintivo degli operai che loro mancherà il credito; la loro ripugnanza ad attingerne nella cassa del sindacato, la quale deve servire esclusivamente a sostenere gli scioperi, e finalmente la conclusione pratica che bisogna ricorrere al credito del governo.

E ciò si manifestò ancora più chiaramente in un'altra riunione, tenuta lo stesso giorno nella sala Horol, dove Joffrin, consigliere municipale, aveva convocato le camere sindacali di Parigi per esaminare la proposta fatta da lui e da Guichard di dare alle corporazioni operaie una sovvenzione di 500,000 franchi e di organizzare delle officine municipali. Si batterono le mani dapprima, ma subito dopo si dichiarò che era una sovvenzione illusoria. E la federazione dei costruttori reclamò un milione; i falegnami tre milioni, ciò è perfettamente logico: è il termine naturale della via nella quale il governo è entrato. I delegati della federazione degli operai costruttori lo dissero nettamente nella loro risposta al questionario presentato dalla Commissione municipale d'inchiesta sulla crisi industriale. Tra le altre rivendicazioni, vi si trova questa:

« Che la città e lo Stato diano da eseguire i loro lavori direttamente alle camere sindacali operaie, al prezzo delle tariffe stabilite, e che sieno ad esse forniti i mezzi di eseguirli e di acquistare il materiale necessario per fare le commissioni dei privati cittadini. »

Ecco la conclusione necessaria. Alle associazioni operaie mancherà il credito; bisognerà che lo Stato le soccorra, e, senza parlare dell'impossibilità che risulta dal cattivo stato delle finanze, io chiedo al ministro dell'interno, che nel suo discorso ha negato con molta energia di fare del socialismo di Stato, con qual nome egli chiama questo sistema di governo, che consiste nel fare dello Stato il notaio ed il banchiere di tutti... (Benissimo! benissimo a Destra) e nel mettere in pratica ciò che il presidente del consiglio ha in quest'anno stesso indicato che dovesse essere come la politica del gabinetto in questa materia, quando egli nel suo discorso

alle società dette ha detto: « Più questa società è democratica, più la battaglia per la vita vi è ardente, più il flusso dell'industrialismo vi si alza, più importa che lo Stato si occupi delle cure domestiche della società. »

(Continua.)

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 30

Riprendesi la discussione sul bonificamento dell'Agro romano.

Bonaici insiste sulle sue osservazioni circa le condizioni igieniche dello stabilimento pontale delle Tre Fontane.

Discutendosi gli articoli, Filopanti propone che il raggio da bonificarsi sia esteso a 20 chilometri dal centro di Roma, non a 10, come è proposto.

Si approvano tutti gli articoli della legge. Diligenti svolge una sua interrogazione sulle condizioni della pubblica sicurezza in Arezzo. Altre interrogazioni svolgono Solarra, Giannuoli e Grassi, circa a lavori.

Il ministro Genala risponde. Su proposta di Giudici, la Camera sospende le sedute fino a convocazione a domattina.

La seduta è levata a ore 7 e 20.

Notizie diverse

Pare che nuove difficoltà siano di nuovo sorte per l'ambasciatore italiano a Pietroburgo. L'on. Mancini obbedirebbe più a considerazioni che vengono dall'estero anziché a ragioni interne. E' strano però che mentre da lunghi mesi è vacante quel titolo, pure nel bilancio degli affari esteri è iscritta la spesa come se fosse presente.

Il *Diritto* smentisce la notizia sparsa dai giornali tedeschi, che la Francia abbia, in altri tempi, fatto dei passi diplomatici presso le potenze europee per una eventuale occupazione della Sardegna.

« Non è serio — soggiunge il giornale — credere che uno stato qualsiasi di Europa potesse far buon viso a simili fantasie. »

Durante le vacanze estive verrà preparato un progetto per il riordinamento del ministero degli esteri.

Il Re ritornerà a Roma martedì. Egli ripartirà per Monza sabato. Dopo un breve soggiorno a Monza si reccherà alle cacce di Valsavarana.

ITALIA

Roma — All'Osservatorio del Collegio Romano giunse la prima relazione del prof. Tacchini stato mandato nella Carolina ad osservare l'eclissi del sole.

Porta la data del 9 maggio e conclude affermando che è accertata l'esistenza di materia cosmica in prossimità del sole; che la ricerca dei pianeti di Mercurio in un circolo notevolmente ampio intorno al sole eclissato, diede risultato negativo e che le osservazioni fatte, aprirono la via a spiegare l'origine e la formazione delle comete.

Si notarono nel sole alcune protuberanze bianche, argentine.

Napoli — Mentre mons. Mirabelli leggeva ai soci della reale Accademia una sua memoria, ad un tratto impallidì, gli sfuggirono di mano i fogli e stramazza colpito da una sincope. Venne subito soccorso, ma con poco profitto: si teme una catastrofe.

Como — Il marionettista Sartirana, di cui si era annunziata la morte, è in via di guarigione. Anche gli altri feriti continuano a migliorare. Il pretore pose i sugelli a tre case di Dervio i cui inquilini sono morti nella catastrofe.

Firenze — Nelle elezioni amministrative vinse la lista dei cattolici.

Modena — Anche a Modena i cattolici ottennero parziale vittoria. Vengono eletti tre dei loro candidati esclusivi. Gli altri appartengono al partito moderato ed erano compresi nella lista cattolica.

Venezia — Leggiamo nell'*Adriatico* di ieri: « Parlasi di un nuovo danno che la Banca Veneta avrebbe risentito in seguito alla morte della signora J. di Udine, esattrice del dazio in questa città. Tratterebbesi di un credito di 80,000 lire, che sarebbe divenuto inesigibile. »

Padova — La polemica e l'agitazione, che incominciavano dacché l'*Espresso* parlò della nuova società e della formula *né radicali né clericali*, finirono, se questa può dirsi fine, con una scena troppo deplorevole. Mentre il direttore dell'*Espresso*, vicino all'amico studente Emilio Bertana stava seduto nella loggia Pedrocchi propiciente l'università, una cinquantina di studenti

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

STAGIONE
ESTIVA

WEIN - PULVER

STAGIONE
ESTIVA

Moscato igienico, digestivo ed economico

Col WEIN-PULVER, o Champagne artificiale, chiunque può prepararsi un eccellente vino bianco-moscato-igienico-digestivo ed economico (il litro non costando che 15 centesimi) e spumante come il Champagne. Stante le sue qualità igieniche molte famiglie lo adottano come bevanda giornaliera. Bibita per l'estate migliore della birra e gazzosa. Dose per litri 50 L. 1,70 - Per 100 litri L. 3.

Deposito esclusivo in UDINE all'Ufficio Annunzi del Giornale: **Il Cittadino Italiano** Via Gorgi N. 28.
Coll'aumento di centesimi 50 si spedisce ovunque per pacco postale. Sconto per grosse partite e per Rivenditori.

ORARIO

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

del Ferrovia di Udine	1 luglio 1883	ore 9 ant.	ore 3 post.	ore 9 post.
ARRIVI				
da Udine ore 9,27 ant. acc.	Barometro ridotto ad alto	755.5	754.0	755.7
da Trieste ore 1,05 post. om.	metri 116.01 sul livello del			
da Gorizia ore 8,08 post. id.	mare	40	33	72
da Treviso ore 1,11 ant. misto	Umidità relativa			
da Venezia ore 7,37 ant. diretto	Stato del Cielo.	sereno	sereno	nuvoloso
da Padova ore 9,54 ant. om.	Acqua cadente.			
da Verona ore 5,52 post. accel.	Vento (velocità chilometri).	3	3	4
da Mantova ore 3,28 post. om.	Termometro centigrado.	24.8	28.4	20.1
da Bologna ore 2,30 ant. misto	Temperatura massima	30.0	Temperatura minima	14.5
da Firenze ore 4,55 ant. om.	minima	17.0	all'aperto	
da Roma ore 9,08 ant. id.				
da Napoli ore 4,20 post. id.				
da Portofino ore 7,31 post. id.				
da Genova ore 9,20 post. diretto				

PARTENZE
per Udine ore 7,54 ant. om.
Trieste ore 6,04 post. accel.
Gorizia ore 8,47 post. om.
Treviso ore 2,50 ant. misto
Venezia ore 5,10 ant. om.
Padova ore 9,54 ant. accel.
Verona ore 4,46 post. om.
Mantova ore 8,28 post. diretto
Bologna ore 1,32 ant. misto
Firenze ore 3 - ant. un.
Roma ore 9,48 ant. diretto
Portofino ore 10,35 ant. om.
Genova ore 6,25 post. id.
Napoli ore 9,05 post. id.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti

QUARTE COLLE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori: Asma, Bronchiti, Tosi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di polmone, approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo cav. ed. med. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Opuscoli Mitigatore, Bologna, 15 agosto 1883.
Applicate l'attenzione ad esaminare la Pillole del prof. Malaguti, specie della farmacia del signor Cassarini da S. Salvatore in Bologna, e l'attuale larga prova ha constatato che possiedono un valore non solo utile a calmare la tosse e a ridurre la bronchite cronica, e specialmente al loro uso, vantaggioso nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplezia nervosa, la debolezza di nervi, le sincope, gli svenimenti, il letargo, la noia, il vaivai, la restituisce del fegato e della milza, i dolori di capo, e di denti ecc. ecc. e troppo apprezzata la riputazione più che regolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandare l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi, spacciavano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuine spirito di melissa.
Per evitare contraffazioni riconoscere se il sigillo in corallo che chiude la bottiglia recchi lo stemma dei Carmelitani Scalzi. Il vero e genuino spirito di melissa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,60 alle bottiglie.

Fluido rigeneratore dei Capelli

del chimico dott. Chennelier M. T. di Parigi

È un prodotto veramente studiato; assai utile e tanto attivo il bulbo capillare, formandosi in forza necessaria per la generazione dei capelli; arresta immediatamente la caduta dei medesimi, li che, subendo, alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera, ed estate, qualche alterazione. Impedisce la decolorazione e il raddoppiamento dei capelli, che, quando si perdono, si può essere certi di non perdere il bel pizzo, la chioma, la ondulazione, perché quando per negligenza, si ha la disgrazia di chinare i peli, si fa ogni sforzo per ricuperarli. Il fluido rigeneratore, però, si fa ogni sforzo per ricuperarli. Il fluido rigeneratore, però, si fa ogni sforzo per ricuperarli.



SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipolliculare chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capello inondato di forza e salute. L. 1,50 al litro.

Acqua di lavanda, bianca, per la toilette, e per profumare i ricami e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di essenze vegetali, le più toniche, aromatiche, e aspiranti, e segna un evidente ingresso in tutte le altre acque, finora conosciute. Allo suo impiego, proporzionato un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1,50 al litro.

Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua, unicamente composta di essenze toniche, aromatiche e rinfrescanti, e di una efficacia veramente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del litro L. 1,50.

Acqua di Colonia raffinata ai fiori rinfrescanti. Quest'acqua di Colonia nazionale, non teme confronto colle più rinomate qualità estere, ripote, conosciute, possedendo il massimo grado di qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di essenze chininose, ed è un'efficace balsamico, provato e riconosciuto. Prezzo del litro L. 1,50.

Acqua all'Opobacchi. Quest'acqua ha la importante proprietà di rigenerare la pelle la prima.

Essenza speciale di violetto di Parma il litro L. 2,25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia racconia lampino L. 2,25

Deposito all'ufficio annunzi del giornale **Il Cittadino Italiano** Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il litro L. 1,20

Fondato nel 1880 "Dileto" annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela ruota, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato, Udine.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLENO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granellazioni, macchie, e macie; netta gli umori densi, salati, viscosi, mucosi, abbagliatori, nuvole, cataratte, gotta serena, cataratto ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti in ottima carta e con somma esattezza e approvati anche Bilancio preventivo con gli allegati. - Prezzo la 100 grana. Patronato.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nelle stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, veterinaria, profumeria.



Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Deposito
innocua alla salute umana ed infallibile per disporre tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi della pianta, mosche, ecc. ecc. basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. - Prezzo della scatola cent. 50 e s. l.

Approvati in vendita all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, Udine Via Gorgi N. 28.

Terra Cati con Mentolo
FARMACIA E. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della pianta CATI che unito ad alcune sostanze gommose, e ridotta in piccole tavole, forma la Terra Cati tanto decisa, per la correzione del cattivo alito, per la guarigione, o per la prevenzione, di ogni sorta di malattie, e per la cura, e per la prevenzione, di ogni sorta di malattie, e per la cura, e per la prevenzione, di ogni sorta di malattie.